

pubblicato il 30 gennaio 2011 alle 17:27 in Cultura

# L'Arca

Un capolavoro di arte circense, musica, danza e multimedialità per “gustare” il senso di infinito che solo il talento umano sa regalare

di *Mariella La Forgia*

Senza dubbio fino a questo momento lo spettacolo più ricco di sensazioni e più denso di originalità che la stagione teatrale 2010-2011 ha riservato al pubblico manfredoniano.



Già nel corso della conferenza stampa di presentazione della stagione di prosa, tenutasi qualche mese addietro, l'assessore **Paolo Cascavilla** e il regista **Cosimo Severo** avevano tessuto le lodi del cast **Arsenal** proveniente dal Canada che avrebbe portato in scena uno spettacolo unico nel suo genere proprio nel nostro teatro comunale.

Immaginavo che il pubblico si sarebbe entusiasmato e che tutti sarebbero usciti dalla sala ampiamente soddisfatti ma lo spettacolo ha addirittura superato di gran lunga le aspettative.

La parte iniziale proietta lo spettatore nell'affascinante mistero della creazione dell'Universo. La musica a tratti eterea e vibrante si sintonizza subito con le corde dell'anima mentre se provi a chiudere gli occhi la sensazione di serenità e rilassamento provocano quel famoso “brivido” piacevole che ti percorre tutta la schiena. E' l'uomo-universo il protagonista del primo quadro de L'Arca: acrobati e musicisti attraverso danza, mimica e movimenti sincronizzati dimostrano come ci si possa avvicinare alla perfezione contemplando l'armonica essenza di un corpo umano.

E ancora l'uomo-farfalla, l'uomo-percussione, l'uomo-pesce; i protagonisti appaiono delle installazioni viventi e subito la mente vola alla Biennale di Venezia, alle tante mostre di arte contemporanea che mi è capitato di visitare in giro per l'Italia, con la piccola differenza che qui l'opera d'arte è rappresentata dall'essere umano stesso.

Uno spettacolo-opera d'arte dalla modulazione luminosa e poetica che sa trasfondere una sorta di energia positiva nell'arco di meno di due ore.



Non una sola parola, il linguaggio verbale viene accantonato per far comprendere che si può comunicare con il corpo, con i suoni, con le immagini.....Rigore ed elasticità, precisione ed armonia, rarefazione estrema e fisica corposità: tutto questo è stato per me l'Arca, in una fredda sera d'inverno, un attimo che si è trasformato in eternità, un'ora che ha condensato in essa dissolvimento e sostanza.



Gli artisti nel corso di tutto lo spettacolo sono stati supportati da scenografie multimediali dalle policromatiche tonalità.

E se un minuto prima eri “scaraventato” nella Savana, l’attimo successivo sentivi quasi gli odori putridi delle ciminiere e delle discariche. La natura e il mondo artificiale, il mare e la gomma, i fumi tossici e le farfalle. Con l’Arca ci si interroga sulla maestosità dell’Universo e sullo scempio che gli uomini stanno compiendo distruggendo lentamente il loro nido. Perché la Natura appare così meravigliosa ed indifesa? Perché siamo

portati a rovinare ciò che ci è stato donato con infinità generosità? Una performance intensa e densa di significati simbolici: se tutti per un attimo potessimo restare in silenzio a contemplare un tramonto, le onde del mare o un battito d’ali forse riusciremmo ad apprezzare di più il mondo che ci circonda.

Ma oggi siamo troppo distratti: cosa ci interessa del sole che sta sorgendo o del rumore del mare? La dea-televisione ci porta in casa il peggio del peggio della società e delle azioni umane e noi ci nutriamo di questa immondizia e ci crogioliamo nel putridume e nello squallore; e intanto il tempo scorre..e noi non gustiamo più il senso d’infinito che solo la Natura e l’uomo-vero non l’uomo-marionetta sanno donare.